



La voce

Premio Nacional de Periodismo

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile



Anno 66 - N° 67

Caracas, giovedì 16 aprile 2015

d'Italia

Deposito legale: 76/0788

@voceditalia

www.voce.com.ve

La Voce d'Italia

Le Farc di nuovo?



BOGOTÁ - Dieci militari morti, una ventina feriti. Questo è il bilancio dell'inatteso attacco attribuito alle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (Farc) nel sud della Colombia. E il presidente Juan Manuel Santos ha immediatamente ordinato i bombardamenti delle postazioni guerrigliere, ch'erano stati sospesi. A chi conviene il conflitto armato? È la domanda che tutti si pongono in queste ore. "Questa è esattamente la guerra alla quale vogliamo porre fine", ha commentato su Twitter il presidente Juan Manuel Santos. (Servizio a pagina 9)

Prevista una stretta sui foreign fighters e i lupi solitari e l'obbligo di arresto in flagranza per gli scafisti

Ok del Senato alla legge antiterrorismo

Il decreto legge è passato con 161 voti favorevoli, 108 contrari e un astenuto. "Da oggi più forti nella lotta al terrorismo per la difesa della democrazia e della libertà" ha scritto su Twitter il ministro dell'Interno, Angelino Alfano

ROMA - Via libera alla fiducia al Senato sul decreto anti-terrorismo che prevede, tra l'altro, una stretta sui foreign fighters e i lupi solitari e l'obbligo di arresto in flagranza per gli scafisti. Il testo, che contiene anche la proroga delle missioni internazionali è stato approvato con 161 sì, 108 no e un astenuto. Hanno votato sì anche i due fuoriusciti di Fi Sandro Bondi e Manuela Repetti. È il via libera definitivo. Il Procuratore nazionale Antimafia assumerà il coordinamento delle inchieste sul terrorismo. È questo uno dei punti cardine del decreto Antiterrorismo in discussione al Senato. Tra le altre misure l'introduzione di pene detentive per i "foreign fighter" e per i "lupi solitari" che progettano attentati in Italia. Nonchè contro chi fa propaganda sul web. (Servizio a pagina 3)

LA VOCE D'ITALIA A NEW YORK

Niaf, 40 anni all'insegna dell'italianità



(Servizi alle pagine 2 e 3)

ITALICUM

Renzi dice "no", Pd alla resa dei conti

(Servizio a pagina 7)

IMMIGRAZIONE

10mila arrivi in 5 giorni l'Onu: "Fardello per l'Italia"

(Servizio a pagina 7)

VENEZUELA



Il presidente Maduro "insulta" il premier Rajoy: la Spagna protesta

CARACAS - Contro tutti. Dopo gli Stati Uniti, con i quali resta ancora aperto il capitolo delle sanzioni, il presidente Maduro ha aperto il fronte spagnolo. Le parole pronunciate dal capo dello Stato durante il suo consueto programma radiofonico, sono state considerate poco rispettose nei confronti del premier Rajoy. Il presidente Maduro ha accusato il premier di "razzismo". E così l'Ambasciatore del Venezuela, Mario Isea, è stato convocato dalla Cancelleria spagnola. Nel corso di un incontro durato pochi minuti è stato espresso all'ambasciatore il malessere della Spagna. La reazione del Venezuela è stata immediata. Infatti, l'ambasciatore spagnolo, Antonio Pérez-Hernández, è stato a sua volta convocato dalla "Casa Amarilla". A conclusione della riunione, la ministro Delcy Rodríguez ha commentato che "il Venezuela si rispetta". - Non permetteremo - ha detto la ministro - l'ingerenza di nessuna nazione nelle questioni interne del Paese. (Servizio a pagina 5)

EUROPA LEAGUE



Benitez: "A Wolfsburg con spirito di gruppo"

(Nello Sport)

CRISI GRECA

Berlino ha deciso: niente soldi ad Atene

(Servizio a pagina 9)

Laura
Desde 1953

EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

Ref. J - 00089287 - 3

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



Il Niaf, con una elegante Gala al "Cipriani", ha celebrato un nuovo anniversario. Ospite d'onore il governatore Andrew Cuomo che, nel consegnare il premio intitolato a suo padre assegnato dalla Niaf al Procuratore Di Fiore, ha ricordato le proprie origini: il padre, Mario, e il nonno, Andrea

Niaf, 40 anni all'insegna dell'italianità

NEW YORK – "Mio padre si è sempre impegnato per rappresentare al meglio la nostra comunità. Egli stesso voleva essere un modello di cultura italiana. Fu un uomo di principi. E nella vita sempre agì con dignità". Poche ed emotive parole per tratteggiare la personalità di un uomo che è ricordato nello Stato di New York con simpatia ed ammirazione; poche parole, quelle del Governatore Andrew M. Cuomo, per ricordare la figura del padre, Mario Cuomo, scomparso all'inizio dell'anno. L'occasione per ricordare Mario Cuomo, che fu governatore di New York per dieci anni, è stata la "Gala di Primavera" con la quale la "National Italian

American Foundation" (Niaf) ha commemorato il suo 40esimo anniversario; un appuntamento al quale il governatore Andrew Cuomo non è voluto mancare per consegnare personalmente il primo "Mario M. Cuomo Award in Public Service", premio dedicato alla memoria del padre. L'elegante Hotel Cipriani, con le sue arcate marmoree che ricordano l'architettura rinascimentale italiana, ha fatto da cornice a uno degli avvenimenti più importanti e attesi della comunità italiana di New York. Oltre 500 invitati hanno colmato il salone in cui, durante un'intera serata, si è celebrata l'italianità. A dare il consueto benvenuto ai

presenti, durante il cocktail che ha preceduto la "Gala", è stato Joseph V. Del Raso, presidente del Niaf. L'arcivescovo della Diocesi di Bridgeport, mons. Frank Joseph Caggiano, dal canto suo, impartiva la benedizione. E' toccato a Gerard S. La Rocca, membro della Giunta Direttiva del Niaf, presentare il "maestro di cerimonia", il famoso attore e scrittore italo-americano Chazz Palminteri, nominato all'Accademy Award, che si è detto "orgoglioso dell'onore" conferitogli. Durante la serata, il governatore Andrew Cuomo, nel consegnare il premio intitolato a suo padre, che la Niaf ha assegnato al Procuratore della Contea di We-

stchester, Janet Di Fiore, ha ricordato le proprie origini: il padre, Mario, "per il quale il Niaf rappresentò tanto e al quale dedicò gran parte della sua vita", e il nonno, Andrea, del quale porta il nome che "ha avuto un grosso amore per questo paese, anche se si esprimeva con quel poco d'inglese che conosceva". Il governatore Cuomo, ha anche ricordato la giornalista di "Channel 7 ABC", Lisa Colagrossi, scomparsa improvvisamente poco più di un mese fa e alla quale il Niaf ha assegnato, post mortem, l'"Emmy Award-Winning Reporter". Il premio, assegnato alla Colagrossi per il suo lavoro, è stato ricevuto dal collega Ken Ro-

Anche a Rosato, conduttore dei programmi "Eyewitness News This Morning" e "Eyewitness News at Noon", è stato assegnato un premio: il "Niaf Special Achievement Award in Media". Ken Rosato, giornalista di lungo corso, nella sua carriera ha meritato numerosi riconoscimenti. Tra questi, per cinque volte il "New York State - Associated Press Award". Anche i manager Edward e Peter Riguardi sono stati premiati dal Niaf, per la loro attività dirigenziale nella "New York Transaction Group of Jones Lang Lasalle". E, come ha sottolineato Palminteri, "rappresentano la famiglia di successo alla quale tutti gli italo-americani aspirano".

Il presidente di operazioni del Niaf, John Violano, ha introdotto un ospite assai speciale: Piero Corsini, Direttore di Rai World. Questi ha colto l'occasione per illustrare i progetti della Rai e le nuove iniziative in cantiere. Tra i presenti alla serata, la nostra Console Generale, Natalia Quintavalle; l'assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Lombardia, Valentina Aprea che ha invitato i newyorkesi a visitare l'esposizione universale di Milano Expo che aprirà le porte il primo maggio e sarà la finestra dell'Italia verso il mondo; Ralph George Macchio jr, famoso per il ruolo interpretato in "Karate Kid" e Jillian Tap-per, Miss New York.

La ex "first Lady" vuole diventare la prima donna "Commander in Chief" del paese più poderoso. L'ossessione della "segretezza" e l'ombra di Bill. L'endorsement indiretto di Obama: "sarebbe eccellente"



"Hillary for President" inizia la corsa della "pasionaria"

NEW YORK – Il dado è tratto. Nessuna indecisione, incertezza o perplessità. La lunga stagione elettorale dei democratici è iniziata. Hillary Clinton ha rotto gli indugi e, in un mondo dominato dalle nuove tecnologie, ha affidato l'annuncio della sua candidatura alla Casa Bianca ai social network. Un messaggio di appena 90 secondi per dire agli americani che vuole cambiare il Paese. E da "first lady" trasformarsi nel "president of the United States of America".

Il cammino che dovrà percorrere Hillary Clinton sarà irto di difficoltà. Difficoltà non certo economiche poiché è pubblico e notorio che i Clinton hanno una capacità enorme nel raccogliere fondi. E lo dimostra, qualora ci fossero dubbi, il loro contributo per i candidati democratici; contributo ch'è stato sempre assai generoso.

I pericoli alla sua candidatura sono ben altri. E provengono dalla sua fama di donna troppo vicino all'"establishment" e Wall Street, da una vita spesa nella politica e, soprattutto, vissuta nelle maggiori stanze del potere.

Allusioni, dubbi, malignità. Insinuazioni su presunti, ma mai dimostrati, "scheletri nell'armadio" – leggasi, l'account e-mail privato utilizzato mentre era segretaria di Stato, l'attentato a Bengasi, le presunte donazioni alla Clinton Foundation - Tutti argomenti di una evidente "guerra sporca", comune in certi settori senza scrupoli della politica nordamericana. Guerra sporca che, con le loro illazioni, alimentano anche alcuni candidati repubblicani alla "nomination" per la Casa Bianca

La corsa alle primarie di Hillary Clinton potrebbe, poi, essere disturbata da un'altra donna. Infatti, la sinistra liberale del partito democratico fa pressione su Elisabeth Warren, senatrice del Massachusetts. Lei, per il momento, declina. E non pare intenzionata a cedere al "canto delle sirene".

"Hillary for president". La maratona elettorale di "Hillary la passionaria" partirà da Iowa, proprio dallo Stato in cui le ambizioni presidenziali della "first Lady", nel 2008, furono fermate da una sonora sconfitta che risultò decisiva per il trionfo di Obama, il primo presidente nero degli Stati Uniti. Ma la campagna elettorale per la raccolta dei fondi, il quartiere generale sarà al "Building Clinton" (qualcuno lo ha già battezzato così) a Brooklyn, il quartiere più italiano di New York dopo che della "little Italy" è rimasto solo il nome, e i tanti ristoranti e negozi di souvenir. E, proprio nel quartiere generale a Brooklyn, in questo momento, si sta disegnando il ruolo di Bill Clinton. Questi ha un potenziale esplosivo che i responsabili della campagna elettorale sanno che non va sottovalutato, trascurato o abbandonato in un angolino. Ma, allo stesso tempo, la sua è una presenza ingombrante, tanto ingombrante che nella scorsa corsa alla "nomination" costrinse involontariamente Hillary ad un ruolo secondario. Insomma, con la sua onnipresenza condannò la moglie all'ombra.

Per Hillary "la passionaria" è la corsa della sua vita; una sfida alla quale non avrebbe mai pensato quando, nel 1975 a Fayetteville,

in Arkansas, sposò Bill Clinton. Allora sembrò che abbandonasse la sua professione e la sua promettevole carriera di avvocato per amore. Ma il suo futuro non poteva essere più luminoso: mai avrebbe immaginato di diventare "first lady", senatrice e segretaria di Stato nella prima parte della presidenza di Obama. Hillary non ha bisogno, quindi, di alcuna presentazione.

La campagna elettorale, in questa sua sfida, è improntata nel non ripetere gli errori commessi nella campagna del 2008. Basso profilo, contatto con la gente e conversazione "uno ad uno". Niente fanfarre, quindi, niente elicotteri privati con i quali in passato arrivava ai comizi. Hillary deve scrollarsi di dosso, l'immagine della leader con una vita trascorsa nelle stanze del potere ma distante dall'elettorato. E vuole sfatare il mito dell'ossessione dei Clinton per la segretezza. La campagna "on the road" è questo. E' un viaggio negli Stati Uniti fatto, per il momento, di apparizioni fugaci: sosta in una stazione di servizio in Pennsylvania, "selfie" con una famiglia e uno studente, pranzo in un fast food in Ohio tra la gente comune che non l'ha nemmeno riconosciuta mentre ordinava e mangiava burritos e insalata di pollo, colazione in una caffetteria di Le Claire appena giunta nello Iowa, con i suoi collaboratori e gli agenti del "Secret Service", assegnategli come spetta ad una ex first lady.

Di candidate donne, negli Stati Uniti ve ne sono state tante. La prima, nel lontano 1872, fu Victoria Woodhull. Erano i tempi delle suffragette. E lei, paladi-

na dell'amore libero, ruppe ogni paradigma scandalizzando la società puritana dell'epoca. Con la sorella diede vita al settimanale "Woodhull & Claflin's Weekly" su cui fu stampata la prima traduzione inglese del manifesto di Marx ed Engels. Fu candidata dell'"Equal Rights Party", ma non poté votare se stessa perché il voto alle donne entrò nei codici nordamericani solo nel 1920. Di strada, da allora ne è stata fatta tanta. E tanti muri sono stati abbattuti. Ma, come ha sottolineato Clelea Clinton, che potrebbe tornare ad essere la "first daughter", c'è ancora tanto da fare.

- Abbiamo fatto progressi reali nella tutela delle donne - ha detto Chelsea Clinton sulla rivista Elle - Ma, nel lavoro, in questo paese non c'è alcuna parità dei sessi. E se guardiamo nella sfera politica - ha proseguito - è difficile per me dire che è un successo il fatto che in Congresso il 20 per cento dei membri sono donne. Da quando il 20 per cento è diventato la definizione di uguaglianza? - si è chiesto per aggiungere:

- E così, quando mi si chiede dell'importanza di avere una donna presidente, dico che è importante per motivi simbolici. I simboli sono importanti. Uno dei valori centrali di questo Paese è essere la terra delle uguali opportunità, ma non quando si tratta di uguaglianza di genere. Ritengo che avere il primo presidente donna, quando sarà, aiuterà a risolvere il problema. Una donna come "Commander in chief" farebbe la differenza.

E forse non bisognerà attendere poi tanto. **Ma.Ba.**

CASA ITALIA ZERILLI-MARIMÒ

Un didattito sull'Opera italiana

NEW YORK - Il sesto e ultimo appuntamento della nona edizione dell'"Adventure in Italian Opera" si terrà il 20 aprile presso la "Casa Italia Zerilli-Marimò" alla New York University. Ospite di Fred Plotkin, newyorchese di tradizione ebraica e origine russa, esperto di opera e gastronomia italiana, sarà il tenore polacco Piotr Beczala. I due intavoleranno un dibattito per esplorare i segreti del mondo della musica lirica. La voce di Beczala è diventata famosa al grande pubblico nell'aprile 2004 sul palco del Royal Opera House, Covent Garden di Londra come Singer nel Rosenkavalier diretto da Charles Mackerras con Felicity Lott interpretato anche a Salisburgo nello stesso anno quando canta anche nel Requiem op. 89 di Antonín Dvořák. Diretto da Riccardo Muti, calca il palcoscenico del Teatro La Scala di Milano nel 1997 con la Messa in Mi bemolle maggiore D 950 di Franz Schubert. Debutterà al Met di New York come il Duca di Mantova in Rigoletto. Prossima interpretazione a New York con l'olant di Tchaikovsky.

L'iniziativa ha lo scopo di far conoscere al pubblico qualcosa di nuovo sul mondo dell'opera a ogni appuntamento. "Questi incontri devono essere delle vere e proprie lezioni" dice il celebre italianista Fred Plotkin.





FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

Redazione di New York
Mariza Bafile (Responsabile)
Flavia Romani

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patrizia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbrulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guáicupuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



Tibisay Lucena, aseguró que el organismo ya pidió a los técnicos de la Junta Nacional Electoral la proyección de escenarios para el cronograma y posible fecha de las elecciones parlamentarias. Proyectó que en una o dos semanas, la Junta Nacional Electoral entregue la propuesta al CNE y a partir de allí el organismo decidirá

CNE definirá en dos semanas fecha para parlamentarias

CARACAS- La presidenta del Consejo Nacional Electoral (CNE), Tibisay Lucena, informó que las elecciones parlamentarias todavía no tienen fecha. No obstante, destacó que los técnicos del órgano electoral se encuentran trabajando en la evaluación de los escenarios por lo que el cronograma electoral puede estar listo en un período de dos semanas.

"Hemos tomado todas las medidas para una elección parlamentaria en 2015, cualquier otra cosa no se de donde viene", afirmó la rectora al ser interrogada sobre la posibilidad de que los comicios no se realicen este año.

Lucena también aprovechó para desmentir al canciller brasileño, Mauro Vieira, quien dijo a los medios que la presidenta del CNE le había comunicado su intención de realizar las parlamentarias entre noviembre y diciembre de este año.

"Desconozco esas declaraciones, los cancilleres dicen lo que ellos quieren. Nosotros seguimos trabajando en el Consejo Nacional Electoral y todo lo que hemos hecho se lo hemos informado al país", afirmó. La vocera del Poder Electoral informó que aún no ha llegado a la sede del CNE la solicitud del presidente de la Asamblea Nacional, Diosdado Cabello, sobre la posibilidad de que los diputados del Parlato capitulo Venezuela sean elec-

CENCOEX

Cupo electrónico ya no será fraccionado

CARACAS- El Centro Nacional de Comercio Exterior (Cencoex) publicó un comunicado ayer a través de su página web con dos cláusulas: en la primera se revoca el artículo 26 de la providencia 011 donde se establecía que el cupo electrónico a través de la Banca Pública de \$300 solo podría ser utilizados \$100 cada cuatro meses.

"El nuevo artículo establece que todos los tarjetahabientes de la Banca Pública podrán hacer uso del monto máximo establecido de USD 300 de los Estados Unidos de América o su equivalente en otras divisas de manera total o parcial, dejando sin efecto los límites cuatrimestrales", indica el comunicado.

tos en el seno del hemiciclo y no a través del voto.

"Sabemos que esa solicitud va a llegar, la estamos esperando y cuando llegue podremos opinar".

Lucena también señaló que el proyecto de circunscripciones fue enviado a la AN pero todavía no ha sido aprobado.

La rectora explicó que el proyecto no contempla el cambio de las circunscripciones pero sí hay migración de diputados y cambios en la cantidad de representantes elegidos en cada circuito. Aclaró que en Distrito Capital se pierde

un diputado.

Cronograma de Primarias

La rectora reiteró que las primarias de la Mesa de la Unidad se llevarán a cabo el 17 de mayo y los procesos de auditorías se han realizado tal como estaba establecido, salvo por la auditoría de software, que se repetirá mañana jueves, con representantes de la unidad. El CNE también le permitió a la Unidad la creación de un Coordinadora Regional para las primarias y eliminar el sus de la tinta indeleble.

ASOVEMA

Piden ajustar precio de arroz a Bs 38,74 por kilo

CARACAS- Los aumentos registrados en la estructura de costos de la industria procesadora obligan a que el precio de venta del arroz blanco de mesa tipo I se ajuste a Bs 38,74, señaló Mary Trini Solórzano, directora ejecutiva de la asociación venezolana de molinos de arroz -Asovema-.

"Este precio se basa en los costos actuales, que se calculan con base en un precio de Bs 8,60 para el kilo de arroz paddy, nuestra materia prima", explicó Solórzano. "Cualquier incremento adicional en este insumo deberá trasladarse igualmente al precio del producto final".

Desde octubre de 2014, cuando se realizó el último ajuste de precio, la industria viene enfrentando aumentos en los costos que incluyen 55% de incremento por concepto de mano de obra de producción; 36% en materiales de empaque; 117% en mantenimiento de equipos y repuestos y 51% en gastos de distribución.

"En aquella ocasión - recordó la ejecutiva- analizamos nuestra estructura de costos en conjunto con las autoridades y se acordó un precio para el producto final de Bs 31,94".

Sin embargo, la posterior providencia administrativa solo autorizó un ajuste a Bs 25,00 lo que implicó que la industria recuperara el impacto histórico de los incrementos de costos ocurridos desde que se reguló la categoría, en el año 2003.

"Los industriales continuamos comprometidos con la producción de este rubro tan esencial para los venezolanos, pero es urgente que se establezca un precio que reconozca nuestros costos y haga sostenibles la operaciones", aseveró Solórzano.

REVISAN

Venezuela y Uruguay acuerdos económicos y comerciales

CARACAS- Como parte de la agenda que desarrolla el vicepresidente Ejecutivo Jorge Arreaza en la República Oriental del Uruguay, ayer se llevó a cabo una reunión con el vicepresidente uruguayo Raúl Sendic, en la sede del Palacio Legislativo.

El vicemandatario informó que entre los temas abordados destacan, "retomar los temas estratégicos de la agenda bilateral que hemos venido trabajando desde el primer gobierno del presidente Tabaré Vázquez, el gobierno del presidente Pepe Mujica y en este nuevo gobierno del presidente Tabaré, vinculado con lo energético, intercambios comerciales a partir del intercambio energético, las exportaciones de Uruguay a Venezuela de productos alimenticios", entre otros asuntos como "repotenciar los temas de integración tanto en el Mercosur como en la Unasur".

De igual manera Arreaza precisó haber revisado "los éxitos en la Cumbre de las Américas para los países de la Celac, el éxito para Cuba y por supuesto todo el apoyo que hemos recibido del pueblo uruguayo y el gobierno del Uruguay para contener el ataque de los Estados Unidos a Venezuela con el decreto del presidente Obama".

Finalmente anunció la visita que realizará el vicepresidente Raúl Sedic a Venezuela en las próximas semanas con el objetivo de "retomar toda esa agenda productiva, financiera y energética que hemos venido estableciendo con el Uruguay desde hace ya varios años y que ahora más que nunca tenemos que profundizar".

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <p>Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓</p> <p>Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓</p> <p>Aposlle dell'Aia. ✓</p> <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

<p>Caracas Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P 3 Ofic. 35/A Teléfonos: +5212 763 05 84 / 763 25 32 / 763 25 11 e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com www.docuexpress.com / skype: docuexpress</p>	<p>Roma Via Ildibrando Goiran 4 - 00195 Roma Teléfonos: +39333045977 e-mail: docuexpress.roma@gmail.com www.docuexpress.com / skype: docuexpress</p>
--	--



BREVES

Simadi cerró en Bs. 196,11 por dólar

La tasa del Sistema Marginal de Divisas se ubicó ayer en 196,11 bolívares por dólar. La cifra registró un aumento de 1.1 bolívares con respecto a la jornada anterior, según informó el Banco Central de Venezuela. El máximo ente bancario precisó que se atendió 1,92% de las demandas del sistema de divisas en este mecanismo.

Amoroso: "Es insólito que nosotros le estemos dando divisas a los venezolanos en Miami"

El primer vicepresidente de la Asamblea Nacional, Elvis Amoroso, aseguró que "en un país como los Estados Unidos, que tanto defiende la oposición, los raspacupos estuviesen presos de por vida"; y consideró que el Gobierno debe "poner mano dura en ese tema". Amoroso denunció que los raspacupos "son una cuerda de chorros" y que eso "no se puede permitir", por lo que enfatizó que "si se están robando los reales, hay que darle un parado a eso". "En un país como EE UU el cual defiende mucho la oposición, los raspacupos estuviesen presos de por vida; y si hace tres veces una situación contra al estado, los impuestos o un robo de este tipo les saliese pena de muerte. Yo creo que nosotros hemos sido muy dócil aquí, no existe la pena de muerte no es que vamos a matar a los raspacupos, pero sí hay que poner manos duras en este sentido porque se le ha hecho un gran daño a Venezuela por esa vía", recaló Amoroso.

Por otra parte dijo que es cierto que "a través del proceso cambiario, hay mucha gente que ha metido su mano", pero que no se puede asegurar que se robaron 25.000 millones de dólares porque el país "tuviese en quiebra absoluta".

Alcalde de Chacao lamentó asesinato de funcionarios policiales

El alcalde de Chacao, Ramón Muchacho, lamentó el repunte de asesinatos de funcionarios policiales que se han registrado en los últimos días.

"Es muy raro y grave que en Chacao se presente un tiroteo y que un funcionario en servicio muera; sin embargo a nuestros policías los matan cerca de sus casas como pasó el día martes", lamentó Muchacho por el Circuito Éxitos.

El alcalde de Chacao fustigó el asesinato de la funcionaria de Polisucra. "Es muy duro lo que estamos viviendo, nunca había sido tan difícil ser policía en Venezuela, la preocupación de nosotros los alcaldes es proteger a los vecinos pero ahora tenemos que preocuparnos por proteger a nuestros policías".

Falcón pidió "diálogo directo" para restablecer relaciones con EEUU

LARA- El gobernador del estado Lara, Henri Falcón, informó que compartió la necesidad de restablecer relaciones con Estados Unidos tras el encuentro con el encargado de negocios del país norteamericano, Lee McClenny.

"Sostuvimos una reunión amplia, franca, respetuosa y productiva con Lee McClenny, encargado de negocios que cumple funciones de Embajador de Estados Unidos en Venezuela, quien nos ratificó la voluntad de su gobierno de acompañar el camino electoral y constitucional en Venezuela, propiciando la búsqueda del diálogo entre los países para una relación de cooperación productiva", explicó. Además reiteró que Venezuela "debe tener las mejores relaciones con todos los países del mundo, especialmente con EEUU".

Falcón precisó que el encuentro se prolongó durante dos horas y permitió el intercambio de ideas orientadas al restablecimiento de las relaciones diplomáticas entre ambas naciones, mediante el diálogo directo.

Ministro de Energía y Petróleo se reunieron con embajadores de la OPEP

Ayer, los embajadores de varios países miembros de la Organización de Países Exportadores de Petróleo (OPEP) se reunieron en Caracas con el ministro de Petróleo venezolano, Asdrúbal Chávez. En la reunión estuvieron presentes representantes de Arabia Saudita, Argelia, Ecuador, Irak, Kuwait, Nigeria, Qatar, Irán e Indonesia, informó el ministro en su cuenta en la red Twitter, informó Reuters.

El ministro informó que Venezuela les mostrará el potencial de la Faja Petrolífera del Orinoco, el mayor reservorio de crudo del país sudamericano, sin dar mayores detalles de los asuntos que se discutirían.

La ingerencia de los diputados Españoles y las declaraciones emitidas por el Presidente Maduro provocaron que las cancillerías de ambos países citaran a los embajadores Isea y Pérez

Nueva tensión diplomática entre Venezuela y España

CARACAS- Surge una nueva tensión diplomática entre los gobiernos de Venezuela y España. Debido a una resolución aprobada este martes por el Congreso de Diputados Español a favor de la liberación de los políticos Leopoldo López y el Alcalde Antonio Ledezma. Lo que motivó que el Presidente de la República Bolivariana de Venezuela, Nicolás Maduro Moros realizara en su programa "Conversando con Maduro" comentarios "intolerables" en contra del gobierno español.

"Venezuela no se va a dejar agredir por las Cortes de España y mil Cortes que vengan de Madrid, así lo anuncio y estoy preparado para dar la batalla contra Madrid, si nos buscan nos encuentran, ya nos encontraron pues, se acabó", aseveró Maduro. La situación motivó que la canciller venezolana Delcy Rodríguez sostuviera una reunión ayer con el embajador de España en Caracas, Antonio Pérez-Hernández y Torra, y aseguró que "no vamos a permi-



tir intervencionismo de ningún tipo" con respecto a las declaraciones injerencistas de autoridades españolas.

Rodríguez indicó que durante su encuentro con el embajador español le leyó "las declaraciones de los últimos seis meses", en las que "autoridades de su país vienen a pronunciarse en contra de Venezuela, en contra de sus poderes legítimos".

"Hemos ratificado al embajador de España en Venezuela que las autoridades de su gobierno deben ceñirse al derecho internacional que regula las relaciones entre los países", dijo Rodríguez. "Si hace falta que todos los días tengamos que repetir las normas que rigen el derecho, las normas internacionales así lo haremos", aseveró. "Le iba señalando qué normas del derecho internacio-

nal estaban irrespetando, hacemos un llamado para que respeten la soberanía de Venezuela, al gobierno legítimo de Venezuela que eligieron los venezolanos y venezolanas", señaló. Asimismo, la canciller indicó que se hará una revisión exhaustiva de las relaciones entre España y Venezuela y que las medidas tomadas las darán a conocer más adelante. Por su parte, el Ministerio de Asuntos Exteriores español convocó al embajador de Venezuela en Madrid, Mario Ricardo Isea, a quien le aclaró que este tipo de declaraciones e insultos "no contribuyen a un mínimo entendimiento entre dos gobiernos que representan a dos pueblos unidos históricamente por estrechos lazos".

"El embajador de Venezuela ha tomado nota de estos mensajes y ha señalado que los comunicaría a sus autoridades", agrega el Gobierno. La exministra española socialista, Trinidad Jiménez, rechazó también los señalamientos del Presidente Maduro contra Mariano Rajoy.



"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"Arreglar las cosas"

Querer arreglar las cosas no da el resultado esperado si no poseemos y aplicamos un conocimiento previo, ajustado al caso específico de la forma en que debe actuarse. No basta con tener "buena voluntad" para que todo marche bien, ni tampoco es suficiente confiarse en que va a funcionar con base a la "lógica de los hechos", pues sabemos que la lógica es un personaje burlón que se limita a darnos las respuestas que queremos oír.

Para arreglar las cosas se necesita leer meticulosamente lo que podría ser un Manual de Instrucciones del Caso. Pero no basta, porque el mismo no solo tendría las guías generales de actuación, con cuyo conocimiento superficial nos limitaríamos a saber dónde están los males, lo cual es insuficiente, porque forma parte de lo que hemos denominado la buena intención, y lo requerido es conocer el modelo que debe seguirse para cada situación concreta, con el señalamiento de su técnica operativa. Después si el desarreglo de las cosas supera nuestro nivel de aptitudes y conocimientos, habría que llamar a un ejército de expertos y asesores para que nos comuniquen sus propias conclusiones y los remedios que proponen. Pero ¿dónde está ese ejército de conocedores? Es aquí donde falla cualquier situación que

ignore el sacrosanto principio de estabilidad en el desempeño de las tareas, el cual proclama que, quien tenga que encargarse de funciones específicas debe poseer los requisitos básicos para realizarlas debidamente y, una vez entrenado, debe ser el asignársele su desempeño para que lo depure y lo transforme en un método eficaz de acción y de guía para quienes habrán de sustituirlo.

De allí que no se puede prescindir del escogido que se ha vuelto experto y que conoce las soluciones a los problemas que su actividad pretende resolver. No puedes deshacerte del sujeto que ha sido exitoso de buenas a primeras, hasta que no tengas un equipo que posea su misma preparación. De allí que, suplantarse al conocedor experto, técnico y capaz de solucionar problemas de tal índole, si no se tiene a mano un aspirante idóneo, habrá que utilizar a una infinidad de sujetos para que actúen en cada uno de los asuntos en los cuales operaba quien fue formado para actuar en las soluciones tanto normales como extraordinarias que la dinámica de la sociedad plantea.

Solo atendiendo a las reglas esenciales que hemos enunciado las cosas comenzarán a arreglarse, con algunas lógicas caídas y otros tantos errores que tendrán un efecto

positivo de preparación para el futuro.

El arreglo eficiente de las cosas estará siempre sometido a críticas porque, lamentablemente, nadie acepta los aciertos de otros sin rebuscar todas las razones que pudieran estar en su contra. Nuestra sabiduría sin embargo, estará en oír y clasificar las opiniones sobre la gestión que se realiza, clasificándolas en las que nada aportan y, por ello, deben ser colocadas en su sitio: el basurero y, las que son sabias y oportunas y han de ser atendidas. Todo este proceso es el método de la eficiencia. Si no lo atendemos, vamos a lograr resultados, pero los mismos serán peores que los que tratamos de arreglar. Si lo minimizamos por orgullo o vanidad nos colocaremos en contra de los criterios justos que, con todo derecho, nos reclamarán nuestras caídas y desaciertos, sobre todo si nuestra conducta se vincula con intereses colectivos.

Por todo lo anterior, hay que elaborar una cartilla de los pasos que van señalando los problemas; su origen; los instrumentos que sirven para operar sobre cada situación y, la forma de aplicar las fórmulas salvadoras. Si no lo hacemos, estaremos caminando por el plano inclinado de la ineficiencia destructiva.

TERRORISMO**Nel mirino il web ed i foreign fighters**

ROMA - Il Procuratore nazionale Antimafia assumerà il coordinamento delle inchieste sul terrorismo. È questo uno dei punti cardine del decreto Antiterrorismo approvato ieri dal Senato che ha votato la fiducia posta dal Governo. Con questo voto il decreto è definitivamente convertito in legge. Tra le altre misure l'introduzione di pene detentive per i "foreign fighter" e per i "lupi solitari" che progettano attentati in Italia. Nonché contro chi fa propaganda sul web.

FOREIGN FIGHTERS - Dai 5 agli 8 anni di reclusione per i "foreign fighters", cioè coloro che si arruolano per andare a combattere all'estero con i terroristi dell'Isis, nonché per chiunque organizzi, finanzi o propagandi viaggi finalizzati al terrorismo. Per essi scatta la custodia cautelare in carcere.

LUPI SOLITARI - reclusione dai cinque ai dieci anni per quanti si addestrano da soli in Italia per colpire con atti terroristici nel territorio Italiano.

WEB È AGGRAVANTE - L'uso del Web e di strumenti informatici per perpetrare reati di terrorismo (arruolamento di foreign fighters, propaganda, ecc) diventa un'aggravante che comporta l'obbligo di arresto in flagranza. Eliminata la norma che autorizzava la polizia a utilizzare programmi per acquisire "da remoto" le comunicazioni e i dati presenti nei Pc. I providers saranno obbligati a oscurare i contenuti illeciti.

INTERCETTAZIONI PREVENTIVE - È autorizzata l'intercettazione preventiva sulle reti informatiche degli indagati di reati di terrorismo internazionale.

DATI TRAFFICO TELEFONICO - per le sole indagini sui reati di terrorismo, i dati relativi al traffico telefonico e telematico, nonché le chiamate senza risposta, effettuato a decorrere dall'entrata in vigore del decreto "sono conservati dal fornitore fino al 31 dicembre 2016.

CONTROLLO "DA REMOTO" DEI PC - Espunta la norma introdotta dal Governo durante l'esame in commissione, che autorizzava la polizia ad usare programmi per il controllo "da remoto" di Pc, Smartphone e Tablet dei sospettati di terrorismo. Il governo potrebbe riproporla nella legge sulle intercettazioni.

007 NELLE CARCERI - i Servizi sono autorizzati a infiltrarsi nelle carceri italiane, per prevenire l'arruolamento di terroristi.

MILITARI SUL TERRITORIO - Dal 30 giugno di quest'anno il contingente militare per il controllo del territorio potrà essere aumentato di oltre 300 unità (attualmente il tetto è fissato a quota 3 mila).

MEDITERRANEO - Oltre 40 milioni di euro per l'operazione "mare sicuro", per prevenire attacchi terroristici contro pescherecci e navi commerciali nel Mediterraneo.

SCAFISTI - Obbligo di arresto in flagranza per gli scafisti.

Arriva il voto di fiducia al Senato con 161 sì, 108 no e un solo astenuto.

Alfano: "Il Paese è più sicuro".

Il M5s denuncia: "Non si doveva chiedere il voto di fiducia su una materia così delicata"



Diventa legge il decreto antiterrorismo

ROMA - Il cosiddetto decreto antiterrorismo incassa la fiducia al Senato con 161 sì, 108 no e un solo astenuto e diventa legge. Ma l'opposizione attacca, non solo per il fatto che su una "materia così delicata" sia stato chiesto il voto di fiducia, come denunciano i 5 stelle. Ma anche per il contenuto "visto che - come osserva il senatore di Sel Peppe De Cristofaro - misure dettate da una logica emergenziale come quella degli interrogatori in carcere da parte di agenti dei servizi segreti, senza che sia presente l'avvocato difensore, rischiano di diventare permanenti". Quindi, si afferma anche nella Lega, sarebbe stato meglio un confronto parlamentare su questi temi anziché "blindarli con il voto di fiducia". Ma il governo, si spiega in ambienti della maggioranza, aveva fretta (il decreto sarebbe scaduto il 20 aprile) e "davanti all'ostruzionismo minacciato da FI" già in commissione, avrebbe deciso di forzare la mano impedendo di fatto al Senato di modificare il testo già cambiato alla Camera rispetto alla versione uscita da Palazzo Chigi. Così, oltre alla proroga delle missioni internazionali, che Sel chiede da tempo e "inutilmente" di "spacchettare per poterle analizzare una ad una visto che sono tra loro molto diverse", diventano legge anche tutte le misure

Decreto legge Terrorismo, per il Governo la fiducia numero 36

ROMA - Con il voto sul dl di contrasto al terrorismo, il governo Renzi incassa la fiducia numero 36. I sì di palazzo Madama sono stati 161, 108 i no e una l'astensione. Le prime due fiducie, quelle programmatiche, il Governo Renzi le aveva ottenute il 25 febbraio dello scorso anno.

Generale Del Sette: "Alta vigilanza su Sindone ed Expo"

ROMA - È stato rafforzato il numero di carabinieri chiamato a tutelare i due grandi eventi che inizieranno nei prossimi giorni: l'ostensione della Sindone a Torino (dal 19 aprile) e l'Expo di Milano (dall'1 maggio). Lo ha riferito - a quanto si apprende - il comandante generale dell'Arma, Tullio Del Sette, ascoltato dal Copasir. Il generale ha illustrato al Comitato come i carabinieri si sono preparati a garantire la sicurezza dei due appuntamenti e - più in là, dall'8 dicembre - anche del Giubileo. Saranno impiegati in forze gruppi specializzati, come tiratori scelti e gli specialisti del Gis. Sul fronte dei rapporti con l'intelligence, ogni settimana si riunisce il Comitato di analisi strategica antiterrorismo (Casa), dove Ros, Antiterrorismo e servizi si scambiano informazioni sulle minacce. Una condivisione delle notizie sensibili per quanto riguarda il pericolo terroristico avviene anche con gli organismi degli altri Paesi europei. Il monitoraggio dei carabinieri è poi forte sui foreign fighters che in qualche modo hanno avuto a che fare con l'Italia (sono una settantina) e sui rischi rappresentati da chi ritorna dai teatri di guerra.

messe a punto dal governo all'indomani della strage di Parigi al "Charlie Hebdo". Tra le principali novità introdotte con il decreto c'è l'affidamento alla Procura Antimafia anche della competenza sul terrorismo; dai 5 agli 8 anni di reclusione per i "foreign fighters", cioè quelli

che si arruolano per andare a combattere all'estero con i terroristi, contro i quali scattano anche la pena accessoria della perdita della potestà genitoriale nel caso in cui sia coinvolto un minore; carcere fino ai 10 anni per chi si addestra in Italia per colpire sul territorio Italiano. Discorso a

parte il web. Dopo lo stralcio della norma contestatissima, introdotta alla Camera dal governo, che autorizzava la polizia a entrare nei computer "da remoto" per intercettare le comunicazioni online dei sospettati, l'uso del Web per compiere reati di terrorismo diventa un'aggravante che comporta l'obbligo di arresto in flagranza. Quindi si dice sì all'intercettazione preventiva sulla rete degli indagati per terrorismo internazionale. E si introduce l'arresto in flagranza degli scafisti.

Per il M5S "è l'ennesimo decreto eterogeneo" visto che, come osserva Bruno Marton "contiene indicazioni su antiterrorismo, missioni e cooperazione internazionale" ed è stato esaminato da tre diverse commissioni: Giustizia, Esteri e Difesa in seduta congiunta. Il testo, criticato dalle opposizioni, passa però con il voto degli ex FI ora iscritti al gruppo Misto, Sandro Bondi e Manuela Repetti, che vengono ringraziati ufficialmente dal ministro dell'Interno Alfano per il loro via libera ad un "decreto che renderà l'Italia più forte e più sicura nel contrasto a una minaccia globale". Una scelta che al Senato viene letta dai più come una "mossa politica" che potrebbe preludere anche alla formazione di un nuovo gruppo insieme ai fedelissimi di Tosi fuoriusciti dalla Lega.

CENTRODESTRA

Cav stringe sulle regionali,
chi non si adegua è fuori da Fi

ROMA - Nonostante il tempo sia ormai quasi agli sgoccioli, dentro Forza Italia la tensione sulle elezioni regionali e le dispute aperte su alleanze e scelta dei candidati non sembra trovare una soluzione. Ecco perché in un pranzo ristretto a palazzo Grazioli con i suoi consiglieri di fiducia Silvio Berlusconi ha deciso di prendere in mano le redini della situazione. O meglio, sono stati i suoi fedelissimi ad incalzarlo: se non prendi tu una decisione definitiva rischiamo di non stare più nei tempi. E così, seppur contro voglia, ha convocato per oggi a palazzo Grazioli la commissione elettorale presieduta da Altero Matteoli e di cui fa parte, tra gli altri, anche Denis Verdini oltre ai sette coordinatori delle regioni chiamate alle urne a fine maggio. L'intenzione è quella di tirare una riga definitiva sulle alleanze e sulla scelta dei candidati in modo da poter portare all'ufficio di presidenza del partito - che a quel punto verrebbe convocato prima della fine del mese - le decisioni prese. Un passaggio formale con cui l'ex capo del governo intende mandare un messaggio chiaro ai dissidenti, Raffaele Fitto in primis: le decisioni che saranno prese ufficialmente dal partito sui candidati - è il senso del ragionamento - devono essere rispettate. Chi non lo fa si mette automaticamente fuori. Un messaggio rivolto soprattutto all'ex governatore e alla polveriera che rischia di esplodere in Puglia subito dopo le elezioni con Fi che appoggia ufficialmente Adriana Poli Bortone, mentre una parte consistente del partito che fa riferimento a Fitto è schierata con Francesco Schittulli. Sul tavolo di oggi c'è però anche un altro nodo da sciogliere, la scelta del candidato in Toscana, questione altrettanto delicata per le possibili ricadute all'interno dei gruppi parlamentari. Gli occhi infatti sono tutti puntati sul duo Matteoli-Verdini indisponibili ad accettare un candidato sponsorizzato dal cosiddetto cerchio magico. Nonostante la Regione sia data per persa con sondaggi che attesterebbero Fi intorno al 5%, l'ex capo del governo non ha preso ancora una decisione: devi fare una scelta - gli avrebbero suggerito i suoi - indicare una linea anche questo dovesse comportare la perdita di altri parlamentari. La sensazione infatti è che al di là delle regionali il destino del partito sia già segnato e che i verdiniani abbiano già pronto un gruppo dopo le regionali. In attesa delle decisioni, i fittiani affilano le armi e preparano le contromosse, una su tutte quella di mettere in discussione l'utilizzo del simbolo del partito. In Puglia un migliaio di attivisti che si riconoscono nella battaglia dell'ex ministro hanno chiesto un parere giuridico sull'utilizzo del logo azzurro. Stando al parere dell'avvocato Gianluigi Pellegrino a poter usare il simbolo possono essere "i rappresentanti del partito investiti dallo statuto. Quando si è sciolto il Pdl - prosegue - l'intenzione manifestata era quella di ripartire da Fi, indicando un congresso che non è mai stato fatto. È stato fatto il tesseramento, ma dopo bisognava convocare un congresso e nominare l'amministratore nazionale per utilizzare il simbolo e presentare le liste".

*Roberto Speranza
si è dimesso
da capogruppo
dei Dem: "Credo
con forza nel Pd
e nel governo
e sono perché
le riforme
si facciano,
ma sulla legge
elettorale è sbagliato
andare avanti così"*



No di Renzi alla minoranza, è resa dei conti sull'Italicum

Roma - L'Italicum va votato così com'è, senza modifiche. Lo ha ribadito il premier Renzi all'assemblea del gruppo Pd, legando la vita della legislatura alla legge elettorale. "Le sorti del governo sono legate all'Italicum, nel bene e nel male", ha osservato. "L'assemblea del gruppo - ha detto il premier - confermi la linea della direzione nazionale. Coloro che chiedono un gesto di mediazione devono riconoscere che una mediazione c'è stata. L'assemblea del gruppo deve essere un luogo di dialogo. Per chi ama il Libro della Giungla fuori di qui ci sono tanti Tabaqi, ha aggiunto". Il riferimento è allo scioglimento del romanzo di Kipling. Roberto Speranza si è dimesso da capogruppo del Pd. "Credo con forza nel Pd e nel governo e sono perché le riforme si facciano, ma sulla legge elettorale è sbagliato andare avanti senza un pezzo del partito" ha spiegato Speranza.

"Non sono in condizione di guidare questa barca, perciò con serenità rimetto il mio mandato - ha aggiunto - Sarò leale al mio gruppo e al mio partito, ma voglio essere altrettanto leale alle mie convinzioni profonde" ha detto Speranza motivando la decisione di dimettersi, rife-

Poletti: "Non si toccheranno le pensioni oltre i 2mila euro"

ROMA - Il governo non interverrà sulle pensioni oltre i 2mila euro: il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Giuliano Poletti, chiarisce nell'aula della Camera che "l'intenzione" dell'esecutivo è "di non voler procedere in questa direzione", né all'interno della spending review, né per quel che riguarda un eventuale intervento sul tema generale della previdenza, che comunque sarà fatto in sede di prossima legge di stabilità. E saranno governo e parlamento a decidere. Il ministro Poletti parla rispondendo nel corso del question time ad una interrogazione di Forza Italia sulle "proposte di riforma del sistema pensionistico prefigurata dal presidente dell'Inps", Tito Boeri. Tra le opzioni citate, il ricalcolo di alcune pensioni, quelle che cioè hanno avuto un vantaggio dal sistema di calcolo retributivo e sono quindi più alte di quanto sarebbero state con l'attuale sistema contributivo. Nei giorni scorsi, Boeri aveva parlato della necessità di un intervento sulle "pensioni molto alte non giustificate dai contributi versati", a cui poter chiedere di "dare qualcosa" per chi ha bisogno, in particolare nella fascia 55-65 anni, in una operazione di "equità". "Per quanto concerne la riduzione delle pensioni superiori ai 2 mila euro, che è stata citata come una delle opzioni - è il passaggio della risposta di Poletti - il governo ha espresso chiaramente l'intenzione di non voler procedere in questa direzione".

rendosi all'errore sulle legge elettorale. "Non cambiare la legge elettorale - ha spiegato Speranza - è un errore molto grave che renderà molto debole la sfida riformista che il Pd ha lanciato al Paese. C'è una contraddizione evidente tra le mie idee e la funzione che svolgo e che sarei a svol-

gere nelle prossime ore".

- Non sono disponibile ad andare avanti in questo modo, qui parliamo non solo della legge elettorale ma del nostro sistema democratico. Con questo ragionamento Pierluigi Bersani ha ribadito la sua distanza dall'Italicum, durante l'assemblea del gru-

ppo Pd.

"Se si sceglie di andare avanti in questo modo io non ci sto", ha osservato l'ex segretario.

In Italia, ha poi spiegato il premier, c'è un consociativismo istituzionale, un sistema di pesi e contrappesi che blocca il Paese. Nel suo intervento all'assemblea del gruppo Pd ha parlato anche di un'organizzazione sindacale che ha definito il tesoretto una distrazione di massa. Un'organizzazione che è stata molto distratta ma poco di massa. La legge elettorale non si tocca ma il premier torna ad aprire alla possibilità di cambiamenti sulle riforme costituzionali. Ora la nostra discussione deve essere depurata da toni di Armageddon, ha osservato parlando dell'Italicum. Discorso diverso sulle riforme: sono possibili ulteriori modifiche, ha spiegato il segretario del Pd all'assemblea del gruppo. Renzi ha annunciato che il 21 aprile il Cdm approverà la prima parte dei decreti attuativi della delega fiscale, poi il 16 giugno la restante parte. C'è una partita che dobbiamo chiudere ed è quella sulle intercettazioni, ha poi detto il premier che ha annunciato inoltre che il 27 aprile ci sarà una direzione per parlare di quello che sta avvenendo nei nostri territori.

LA GIORNATA POLITICA

Renzi e la debolezza della minoranza del Pd

Pierfrancesco Frerè

ROMA - La determinazione di Matteo Renzi nel giungere ad una conclusione definitiva sull'Italicum con un voto del gruppo parlamentare fa emergere tutta la debolezza della minoranza interna. Non tanto per le incertezze da cui è percorsa ma per la sostanziale assenza di una strategia alternativa. Nel corso degli ultimi giorni la resistenza sulla trincea delle modifiche da apportare all'Italicum si è trasformata in una battaglia di bandiera contro il premier più che in una reale divergenza di merito. Il Rottamatore ha avuto buon gioco nel sostenere che un voto contrario su un testo al quale la minoranza ha contribuito con l'accoglimento di molti emendamenti non sarebbe comprensibile agli occhi dell'opinione pubblica.

"È venuto il momento di decidere e varare una nuova legge o ripiombiamo nella palude di sempre", hanno spiegato i fedelissimi (Rosato e Marcucci). Il braccio di ferro fa la sua prima vittima nel capogruppo mediatore, Roberto Speranza, leader dell'opposizione di Area riformista, il quale ha vanamente cercato di aprire un varco nella difesa della maggioranza. Ma è anche vero che la minoranza dem non è finora riuscita a mettere in campo alternative realistiche: votare in aula a scrutinio segreto contro l'Italicum, infatti, potrebbe rivelarsi un boomerang. Il motivo è semplice: la riforma elettorale è uno dei pilastri del programma di governo, tanto che il premier non ha escluso la fiducia. Se i voti della sinistra Pd si dovessero sommare a quelli delle opposizioni (che da Fi a Lega, Sel e M5s hanno preannunciato compatte il no alla riforma) e dovessero affossare in qualche modo l'Italicum, la crisi sarebbe scontata. Lo stesso Renzi ha fatto capire che in tal caso non gli resterebbe altra scelta che quella di salire al Quirinale. Al di là della brutta figura internazionale, lo spettro delle elezioni si farebbe concreto, non esistendo reali alternative a questo esecutivo. In tal caso gli esponenti della sinistra dem non troverebbero con ogni probabilità molti posti in lista; a quel punto la scelta sarebbe tra la scissione e l'oblio.

Ma non sembra che un piano di questo tipo sia mai stato preso seriamente in considerazione: bersaniani, speranziani, cuperliani hanno sempre ripetuto che il Pd è la loro casa. E comunque è dubbio che un addio di questo genere, con l'ennesimo naufragio delle riforme da far digerire all'opinione pubblica, possa avere un forte riscontro elettorale. Ciò spiega la ferma volontà del Rottamatore di non farsi intimidire dalla dissidenza e di non perdere altro tempo in estenuanti dibattiti di sistema, quando l'emergenza da affrontare subito dopo l'Italicum è la crisi economica e la sicurezza del Paese. L'unico vero dubbio di palazzo Chigi resta l'opportunità o meno di porre la fiducia: gli alleati centristi, con Quagliariello, avvertono che farlo sarebbe un grave errore politico perché non ci sono precedenti salvo la legge-truffa e soprattutto perché il voto segreto sarebbe un modo di verificare chi rispetta i patti. In altre parole di sondare la vera forza di questa maggioranza. Del resto le opposizioni hanno già scritto a Mattarella invocando l'intervento del capo dello Stato contro l'eventualità della fiducia ed escluderla potrebbe essere un modo per distendere l'atmosfera da parte del premier, condita con la promessa di altri cambiamenti alla riforma del Senato come reclamano i dissidenti (sebbene Bersani sia contrario alla logica dello scambio).

Una spaccatura in aula sulla bandiera renziana delle riforme avrebbe inoltre un riflesso negativo nelle votazioni regionali. Trasmetterebbe l'immagine di divisioni speculari a quelle che percorrono il campo del centrodestra. Qui Berlusconi si sta giocando le residue speranze di tornare al ruolo riconosciuto dell'arbitro: se in Puglia si consumerà il divorzio definitivo da Fitto e Meloni, la cosa non potrà non avere ripercussioni su tutto il territorio nazionale. Un centrodestra diviso non ha speranze praticamente in nessuna ragione, salvo il Veneto, e una debacle su scala nazionale aprirebbe certamente la strada ad un profondo ripensamento di tutte le alleanze e all'inevitabile ricambio generazionale.



L'Onu riconosce che l'Italia sta portando un fardello enorme per conto dell'Europa sul problema dell'immigrazione. Il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, chiede un rafforzamento dell'operazione Triton

Immigrazione: 10mila arrivi in 5 giorni

ROMA - Diecimila sbarcati in pochi giorni in Italia. Una "vera e propria emergenza umanitaria", l'ha definita il presidente della Conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino al termine di un incontro con il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, per far fronte al problema dell'accoglienza.

"L'Italia - riconosce l'Onu - sta portando un fardello enorme per conto dell'Europa sul problema dell'immigrazione". Ed il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, chiede un rafforzamento dell'operazione Triton. La prossima settimana Alfano vedrà a Roma il commissario Ue all'immigrazione, Dimitris Avramopoulos, al quale chiederà un maggiore impegno a sostegno dell'Italia. Si susseguono dunque senza sosta gli interventi di soccorso nel Canale di Sicilia e gli arrivi di migranti nei porti siciliani che il Viminale deve poi smistare in strutture sparse su tutto il territorio nazionale, per evitare che il peso ricada come adesso su poche regioni (un terzo degli accolti si trova in Sicilia e Lazio). Tutte le prefetture sono impegnate a trovare soluzioni alloggiative sul territorio. Naturalmente le Regioni a guida leghista alzano le barricate. "Non ci stiamo - dice il presidente della Lombardia, Roberto Maroni, a subire questa in-

Fmi: migliora il debito italiano

WASHINGTON - Il debito italiano cresce ma meno di quanto previsto. Il Fondo Monetario Internazionale (Fmi) migliora il quadro per l'Italia, prevedendo un debito al 133,8% nel 2015 e al 132,9% nel 2016 a fronte del 136,4% per quest'anno e al 134,1% del prossimo stimato in ottobre. Nel 2008, all'inizio della crisi, il debito dell'Italia era al 102,3%. Fra i paesi dell'area euro esaminati dal Fondo solo la Grecia ha un debito più alto dell'Italia (172,7 nel 2015 e 162,4% nel 2016), mentre fa meglio del Belpaese la Spagna. Il Giappone 'mantiene' il titolo di paese con il debito più alto al mondo, al 246,1% nel 2015 e al 247,0% nel 2016.

vasione, quindi zero posti in Lombardia finché continuerà l'atteggiamento irresponsabile da parte del governo". Stesso concetto espresso dal governatore veneto Luca Zaia. Ecco dunque l'incontro tra Alfano e Chiamparino ieri al Viminale.

"L'obiettivo - spiega Chiamparino - è di non lasciare le regioni rivierasche del Sud ad affrontare da sole questo fenomeno". Per la prima accoglienza ai migranti il ministero sta lavorando al progetto di creare 'hub' regionali, come il villaggio di San Giuliano di Puglia (Campobasso) che potrebbe ospitare almeno un migliaio di stranieri, in attesa che vengano verificati i requisiti dei richiedenti asilo. Si lavora anche a caserme dismesse

dalla Difesa. L'Italia torna poi a bussare alla porta di Bruxelles. "L'impegno - fa notare Gentiloni - è al 90% sulle spalle della Marina italiana, ma l'emergenza non riguarda solo l'Italia. Bisogna dare più soldi all'operazione europea (Triton) in corso. Abbiamo il dovere di salvare vite e accogliere le persone in modo civile, ma abbiamo anche il dovere di chiedere alla comunità internazionale di impegnarsi". Una prima risposta è arrivata dal portavoce dell'Onu, Stephane Dujarric, che ha ammesso come Roma stia "portando un fardello enorme per conto dell'Europa". L'Alto rappresentante per la politica estera europea Federica Mogherini auspica "una maggiore e migliore solida-

rietà dell'Ue. Nelle prossime settimane intendo convocare una riunione dei ministri degli Esteri e dell'Interno insieme per coordinare le nostre politiche in modo più europeo". Una soluzione sembra però lontana senza la stabilizzazione della Libia. Anche di questo si parlerà martedì prossimo al Consiglio supremo di Difesa, presieduto dal capo dello Stato Sergio Mattarella. Sul fronte della polemica politica proseguono gli attacchi del leader della Lega Nord, Matteo Salvini ad Alfano, definito "il ministro dell'Interno più incapace della storia". Salvini ribadisce quindi il suo no all'accoglienza di chi sbarca: "vengono prima gli italiani. La Lega è pronta a tutto per evitare che gli italiani mantengano altri migliaia di immigrati". Si registra inoltre uno scontro ieri alla Camera tra Alessandro Di Battista (M5S) e la presidente di Montecitorio, Laura Boldrini, durante l'esame della proposta di legge per l'istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione. "Presidente - chiede Di Battista - ma lei si affaccia in Aula solo quando qui si fanno i minuti di silenzio o si parla di immigrazione?". La presidente replica: "Lei fa affermazioni che non le competono sul presidente della Camera".

BCE

Blitz contro Draghi, "Stop alla dittatura"

ROMA - Doveva essere una riunione in colore quella della Bce ieri a Francoforte. Ma la conferenza stampa di Mario Draghi ha fornito un inedito e spettacolare palcoscenico per i movimenti antagonisti. Con il blitz, un "attacco con coriandoli", di una attivista al grido di "stop alla dittatura della Bce" che rimarrà negli annali per aver violato uno dei santuari globali del capitalismo e messo a nudo una falla nella sicurezza della fortezza dell'euro. Il presidente della Bce, visibilmente scosso quando la ventunenne tedesca è balzata in piedi sul suo tavolo a un palmo di distanza da lui, ha recuperato immediatamente la calma e l'aplomb: "riprendiamo da dove avevo interrotto", dice, "iniziamo con un tono positivo". Resta il fatto che il fuori programma, rimbalzato in pochi istanti in ogni parte della rete globale, fotografa in pieno la tensione sempre più alta fra governi e istituzioni europee da una parte, e dall'altra antagonisti dell'euro. Facendo temere per un attimo il peggio, ossia un vero e proprio attacco violento, quella inscenata da Josephine Markman, giovane bionda di Amburgo che si autodefinisce "attivista freelance", è stata in realtà una plateale contestazione.

Passati appena tre minuti da quando Draghi ha iniziato a parlare, la ragazza in uno scatto fulmineo balza con i piedi sui fogli che il presidente sta leggendo, lancia coriandoli e volantini con scritto "le vite sono nostre, non fiches nel gioco d'azzardo della Bce", grida il suo slogan. Draghi, seduto, fa un balzo indietro con lo sguardo inizialmente atterrito, alza le mani a proteggersi il volto, prima di essere portato fuori dalla sala stampa dagli uomini della security. Fra i fotografi in fibrillazione, gli uomini della security afferrano la ragazza e la portano via. Trattenuata poche ore in stato di fermo, appena rilasciata la ragazza tornerà a bersagliare la Bce su twitter: hanno una security meglio di quella di Putin, ironizza, "non avevano neanche le chiavi dell'uscita di sicurezza". E ce ne è anche per Draghi, "guardate che faccia ha fatto" è il commento alla foto del momento del 'salto'. Il presidente della Bce ci mette poco a riprendersi, ignorando volutamente l'accaduto salvo ringraziare i giornalisti per l'applauso a fine conferenza. Parla di "chiari segnali che le misure di politiche monetaria che abbiamo adottato stanno funzionando": stanno ripartendo il credito e la crescita, i rischi diminuiscono. Difende il suo quantitative easing: "prematuro" parlare di una scarsità di titoli pubblici acquistabili, mentre "stupisce" che già si cominci a parlare di un anticipo dell'uscita dal Qe, destinato - ribadisce - a durare almeno fino a settembre 2016. Draghi volge lo sguardo anche all'antagonismo: promette liquidità d'emergenza per la Grecia mentre il negoziato continua a trascinarsi, anche se ricorda che il futuro è nelle mani di Atene. Torna a sottolineare la disoccupazione giovanile inaccettabile. Lo aveva già fatto il 18 marzo, quando la maxi-protesta di Blockupy (che inneggia al blitz: "bene così") aveva assediato Francoforte, mettendo in ombra l'inaugurazione del nuovo grattacielo della Bce. È evidente il gap con la protesta, specie dei giovani. La risposta di Draghi è insistere per far funzionare l'euro integrando di più le economie, ma non sarà certo facile convincerli.



Secondo il Die Zeit il governo di Angela Merkel starebbe intanto lavorando a un piano, per far sì che un fallimento della Grecia non debba necessariamente comportarne l'uscita dalla moneta unica

Berlino ha deciso: niente soldi alla Grecia

BERLINO - A poco più di una settimana da un eurogruppo decisivo sulle sorti di Atene, Standard and Poor's taglia ulteriormente il rating dei titoli junk della Grecia, mentre a Berlino si chiarisce che al vertice del 24 aprile non sarà possibile arrivare al versamento degli aiuti al governo Tsipras. È addirittura sbagliato aspettarsi un passo del genere, sostengono al Ministero di Wolfgang Schäuble, dal momento che il processo, anche quando si dovesse arrivare all'auspicata intesa sulle riforme, è piuttosto articolato. Secondo il settimanale Die Zeit il governo di Angela Merkel starebbe intanto lavorando a un piano, per far sì che un fallimento della Grecia non debba necessariamente comportarne l'uscita dalla moneta unica. Indiscrezioni di fronte alle quali l'esecutivo nega. Che il clima generale sia dominato dalla sfiducia, come trapelato da fonti europee che hanno fatto intravedere la prospettiva di un fallimento delle trattative il 24 all'Eurogruppo di Riga - e anche da una scritto la Sueddeutsche Zeitung, ad esempio - viene confermato in serata dalla scure di S&P's, che declassa il rating greco da B- a CCC+. Il pressing su Alexis Tsipras, poi, è concentrico: il Fmi, attraverso il responsabile del dipartimento Affari economici e monetari Lose Vinals, ha ribadito che un Grexit "sarebbe terribile" per i greci. Mentre Mario Draghi, a Francoforte, ha avvertito: "La liquidità alla Grecia non ha scadenza", ma tutto dipende dalle decisioni del governo ellenico.

Colombia: eccidio della Farc, ombre sui negoziati di pace

BOGOTÀ - Torna a scorrere il sangue in Colombia. L'uccisione di 10 militari governativi in uno scontro con le Farc ha fatto calare ieri una pesante ombra sulla trattativa di pace in corso con la guerriglia marxista, proprio nel momento in cui si registravano progressi in questioni chiave del negoziato. Secondo la versione del governo, i militari sono stati attaccati con "esplosivi, granate e armi automatiche" mentre svolgevano una "operazione di sicurezza" a Las Esperanzas, piccola comunità rurale della regione di Cauca, nel sudovest del paese. "Questa è esattamente la guerra alle quale vogliamo porre fine", ha commentato su Twitter il presidente Juan Manuel Santos, mentre il suo governo denunciava l'attacco come una violazione della tregua decretata dalle stesse Farc nel dicembre scorso, in concomitanza con i colloqui di pace in corso all'Avana. Ma dalla capitale cubana Felix Antonio Munoz, detto Pastor Alape - portavoce della delegazione negoziale delle Farc - ha provato a giustificare l'eccidio di Cauca come "un'azione difensiva" dei guerriglieri. Alape ha espresso il suo cordoglio ai famigliari dei militari uccisi addossando tuttavia "la causa di tutto all'incoerenza del governo, che ordina operazioni militari contro una guerriglia che è in tregua" e rilanciando la richiesta di un cessate il fuoco bilaterale. Il ministro degli Interni, Juan Fernando Cristo, gli ha risposto che considera "inaccettabile che si strumentalizzino un fatto come questo, la morte di esseri umani, per premere a favore di una misura per la quale non ci sono le condizioni". L'impatto dell'attacco nel Cauca attenua l'ottimismo che aveva suscitato proprio ieri un'intervista dello stesso Alape, nella quale per prima volta si evocava un via libera delle Farc al principio del disarmo totale della guerriglia, punto cruciale e tuttora irrisolto della trattativa con il governo di Bogotà. "Verrà il momento del disarmo totale delle Farc, questo per noi è chiaro. Non temiamo questa possibilità, se ci sono fornite le garanzie politiche perché possano funzionare movimenti politici di opposizione", aveva detto in proposito il portavoce delle Farc a Cuba. Finché l'eco improvvisa del riesplodere della violenza non è giunta a spegnere quella delle sue parole.

A Berlino, invece, si cerca di ridimensionare gli allarmi, mantenendo comunque il polso fermo. Il piano paventato da Zeit, secondo il quale il governo starebbe lavorando all'ipotesi di trat-

tenere la Grecia nell'euro anche in uno scenario di bancarotta, con un risanamento delle banche, viene bollato come "una delle tante speculazioni del momento", e il ministero delle Finanze lo

smentisce: "Non posso che scuotere la testa", ha risposto una portavoce in proposito, "lavoriamo a rafforzare l'eurozona e a mantenerla insieme". Tuttavia immaginare un pagamento a fine aprile è semplicemente ingannevole, hanno aggiunto anche: "Se qualcuno immagina che si possa pagare ad aprile, credo che sbagli", ha detto una portavoce del ministero delle Finanze tedesco in conferenza stampa, rispondendo ad una domanda sull'appuntamento lettone. Dopo le trattative, ha spiegato, si dovrà arrivare a un cosiddetto "staff-level agreement, per modificare le condizioni del programma di aiuti formalmente". "E nessuno nell'Eurogruppo pensa che questo possa essere chiuso il 24 aprile", ha aggiunto. Il passaggio successivo è la realizzazione delle riforme: "questo significa che la Grecia deve approvare delle leggi". Quindi ci sarà "una implementation review, e solo sulla base di quest'ultima si potrà arrivare al pagamento". Di qui la conclusione che le attese su un eventuale pagamento il 25 aprile, all'indomani dell'Eurogruppo, siano infondate. Del resto la scadenza che ci si è dati è fine giugno, fermo restando che sia possibile chiudere, se vi fossero le condizioni, anche prima. In ogni caso, ha concluso la portavoce, non è l'eurogruppo il luogo decisivo delle trattative che si svolgono invece fra Atene e le tre istituzioni. "Finché non ci sarà una lista di riforme l'eurogruppo - ha concluso - avrà soltanto una funzione consultiva, e di accompagnamento politico".

ALLARME FMI

Preoccupano le sofferenze delle banche europee

WASHINGTON - Allarme sofferenze nelle banche europee. A lanciarlo è il Fondo Monetario Internazionale (Fmi), stimandole in 900 miliardi in Eurolandia, di cui i due terzi nei paesi periferici, Italia inclusa. Ridurle - è il messaggio del Fondo - favorirebbe l'erogazione del credito, che va sblocata, e faciliterebbe la trasmissione della politica monetaria. Un problema - ha messo in evidenza nelle ultime ore il capo economista del Fmi, Olivier Blanchard - sentito in Italia, che fra i suoi problemi ha proprio il sistema bancario con una capacità delle banche a erogare che è peggiore di altri paesi. Lodando il successo del quantitative easing del Bce, il Fmi riconosce come anche negli Stati Uniti ci è voluto del tempo, almeno un anno, prima che le banche tornassero a finanziare l'economia reale. Preso atto di questo la situazione europea è diversa: la politica monetaria va completata e rafforzata con misure decise, inclusi il risanamento dei bilanci del settore privato, le riforme strutturali e lo sblocco dei canali di credito. Da qui l'invito a ridurre le sofferenze del sistema bancario, che pesano sulla redditività degli istituti di credito. Ma anche quelli alla chiarezza degli standard e alla certezza delle regole. "I rischi alla stabilità finanziaria sono aumentati negli ultimi sei mesi" mette in evidenza José Vinals, responsabile del Dipartimento Affari Monetari del Fmi. "Ulteriori misure, al di là di quelle monetarie, sono centrali per una duratura uscita dalla crisi e per salvaguardare la stabilità finanziaria", mette in evidenza Vinals, esortando a contenere gli eccessi finanziari, che potrebbero affermarsi in un contesto di tassi bassi a lungo. A ostacolare la crescita, oltre a un credito scarso, è l'elevato debito sia pubblico sia privato. L'indebitamento delle aziende in Francia, Italia, Portogallo e Spagna sarà sopra o vicino al 70% entro il 2020. In Italia già lo è e negli ultimi anni è aumentato, salendo dal 71,5% del 2007 al 76,7% del 2014. In una "ripresa moderata e incerta - afferma il Fmi - l'elevato debito pubblico e gli elevati livelli di debito privato continuano a rappresentare venti contrari alla crescita e alla sostenibilità del debito". Fronte quest'ultimo sul quale il Fmi migliora le stime per l'Italia: il debito del Belpaese quest'anno e nel 2016 si attesterà rispettivamente al 133,8% e al 132,9%, più basso dei livelli stimati in precedenza. Se la crescita aumentasse, raggiungendo il 4% nel 2017, l'impatto sul debito italiano sarebbe forte: 10 punti in meno rispetto all'attuale scenario. L'Italia chiuderà - secondo le stime del Fmi - il 2016 con un avanzo di bilancio dello 0,2% del Pil, una previsione migliore di quella del governo. Un avanzo che salirà con gli anni.



Nessuna riconciliazione, i toni non si abbassano, Papa Francesco ancora sotto attacco da Ankara: "È con il fronte del male". Erdogan minaccia: "Potrei cacciare 100mila armeni"

Unione Europea: Turchia riconosca genocidio

BRUXELLES - Nessuna riconciliazione, nessun passo indietro. Anzi: Ankara alza i toni dello scontro sul massacro degli armeni. E nel mirino, oltre al Papa, finisce anche l'Europa. Il presidente islamico Recep Tayyip Erdogan, in vista delle elezioni cruciali del 7 giugno per il suo partito Akp, ha avvertito che se solo volesse potrebbe "espellere" i centomila immigrati armeni dalla Turchia, ma si comporta "generosamente" perché lo Stato "non ha mai discriminato il popolo armeno". E, prima ancora che venisse approvata ad ampia maggioranza nel pomeriggio, ha annunciato che avrebbe "ignorato" la risoluzione del Parlamento europeo, che invece "elogia" le parole di Papa Francesco sul "genocidio" di cento anni fa. Ma la bordata più forte è arrivata dal premier Ahmet Davutoglu, che ha accusato Bergoglio di "aver aderito al fronte del male che si è costituito" per cospirare contro la Turchia. Dopo un dibattito simbolicamente aperto dai tedeschi Elmar Brok (Ppe) e Knut Fleckenstein (S&D) ("non potremmo essere qui a parlare se la Germania non avesse riconosciuto l'olocausto", il loro messaggio), finisce per suonare perfino moderata la risoluzione, sottoscritta da tutti i gruppi parlamentari, con cui l'Eurocamera "deplora fermamente ogni tentativo di negazionismo",

Allarme esperti Usa, aerei di linea a rischio hacker

NEW YORK - Centinaia di aerei di linea in tutto il mondo a rischio hacker, soprattutto quelli di ultima generazione: i loro computer possono essere violati o messi fuori uso da chiunque. Chiunque sia a bordo, o in alcuni casi anche a terra, e si infiltri nei loro sistemi attraverso la rete wi-fi dedicata ai passeggeri. È uno scenario agghiacciante quello che emerge dall'ultimo rapporto degli investigatori del Government Accountability Office, agenzia del governo federale americano. Impressionante soprattutto se si pensa ai disastri aerei che negli ultimi anni sono rimasti senza risposta. E alle inevitabili implicazioni sul fronte della sicurezza e del terrorismo. Tra i giganti del cielo a rischio - secondo uno degli autori del rapporto intervistato dalla Cnn, Gerald Dillingham - ci sarebbero anche il Boeing 787 Dreamliner e gli Airbus A350 e A380, le cui cabine di pilotaggio utilizzano lo stesso sistema di rete senza fili usato dai passeggeri per collegare i loro tablet e computer portatili. Da questo punto di vista sono più sicuri - si sottolinea - gli aerei più vecchi, quelli con 20 anni o più, non dotati di sistema wi-fi. La conclusione a cui sono arrivati gli esperti del governo americano è chiaramente destinata ad accrescere le preoccupazioni sul fronte della sicurezza aerea, soprattutto se si pensa ai rischi legati al terrorismo. Nel rapporto si spiega infatti come in linea teorica chiunque attraverso un laptop collegato alla rete wi-fi dell'aereo può sequestrare il velivolo, immettere dei virus che mandino in tilt i comandi, mettere a rischio la vita di centinaia di persone prendendo il controllo dei computer di bordo, spegnere tutti i sistemi di allarme e di navigazione.

"invita" la Turchia ad "aprire gli archivi" e "a riconoscere il genocidio armeno", rende omaggio "alla memoria del milione e mezzo di vittime armenne innocenti". Il testo ricorda che già dal 1987 per il Parlamento Ue è ufficialmente "genocidio" la vendetta del morente Impero Ottomano contro gli armeni,

ma non c'è l'invito a chiedere che tutti gli Stati membri riconoscano il genocidio armeno. E le diversità tra i 28 costringono i rappresentanti di Consiglio e Commissione all'equilibrio verbale: parlano di genocidio ma devono riconoscere "che non tutti la pensano allo stesso modo", almeno tra le cancellerie.

La risoluzione "entrerà da un orecchio e uscirà dall'altro", perché "la Turchia non può accettare di essere responsabile di un simile crimine", aveva detto Erdogan. Che nel testo viene anche citato positivamente, per quelle parole di "condoglianze" dell'anno scorso che l'Europa vuole interpretare come "un passo positivo". Il messaggio dell'Europarlamento sarà "respinto al mittente" dal ministero degli Esteri di Ankara. Mentre ieri era stato il premier Davutoglu ad incaricarsi di tenere alta la tensione con il Vaticano. "Un fronte del male s'è formato contro di noi, ora pure il Papa vi ha aderito", aveva rincarato dopo le minacce pronunciate ieri da Erdogan. Anche ieri, dalla Santa Sede, nessuna reazione: con padre Lombardi che si è limitato a ricordare che le parole di Bergoglio si inseriscono in una "linea precisa e coerente, nel solco del dialogo". Intanto anche ad Ankara, dove si è annunciata l'apertura degli archivi dell'Impero Ottomano, emergono contraddizioni e dubbi. Con il capo consigliere di Davutoglu, Etyen Mahcupyan, di origine armena, che va controcorrente e si spinge a dichiarare al sito Karar.com che "se si definisce quanto accaduto in Bosnia o in Africa un genocidio, è impossibile non definire pure un genocidio quanto avvenne agli armeni nel 1915".



Il tecnico spagnolo carica i suoi in vista della gara che vedrà impegnato il Napoli contro la compagine tedesca: "Accettato il ritiro, sfida durissima ma daremo massimo"

Benitez: "A Wolfsburg con lo spirito di gruppo"

NAPOLI - Una notte europea per spazzare definitivamente le nubi e scrivere un altro pezzo di storia europea del Napoli. E' quello che i tifosi azzurri, quelli davanti alla tv e i quasi 1.500 che saranno presenti nella Wolfsburg arena, si aspettano dalla sfida di stasera in Germania, per l'andata dei quarti di Europa League. Sospesa la crisi, con la vittoria sulla Fiorentina, il Napoli cerca conferme in Europa. L'attesa è anche per i frutti del ritiro, deciso dal presidente De Laurentiis e prolungato nonostante la vittoria sui viola. Sulla 'clausura' sono arrivate ieri anche le prime parole di Rafa Benitez, liberato dal silenzio stampa dalle regole Uefa.

"Ho rispettato la decisione del presidente, ho la responsabilità di questo gruppo che vuole vincere per regalare un sogno ai tifosi", ha detto il tecnico spagnolo, confermando tra le righe la propria contrarietà alla decisione del presidente azzurro, ma anche la professionalità nell'allinearsi alla volontà del massimo dirigente. Rafa ha anche svelato che sul mercato "avevamo seguito Luiz Gustavo, Pe-

risic e Schurrle".

Dopo la bella risposta in campo contro la Fiorentina, con i gol e l'abbraccio collettivo del gruppo azzurro, stasera arriva quindi un altro esame durissimo contro un Wolfsburg secondo in Bundesliga dietro solo alla corazzata Bayern e che in Europa, dopo la doppia sconfitta nel girone contro l'Everton, è andato avanti come un treno, battendo due volte l'Inter negli ottavi. Proprio alla sfida contro i nerazzurri ha fatto riferimento il tecnico tedesco Hecking. "Con l'Inter è stata una sfida equilibrata e, guardando la classifica di Serie A, possiamo dire che il Napoli quest'anno è superiore ai nerazzurri", ha detto. Per fare risultato, Benitez si affida allo spirito di gruppo. "Ho visto un grande spirito con la Fiorentina, ma - ha aggiunto - abbiamo espresso mentalità e qualità anche nei match contro Lazio e Roma. Li non siamo stati fortunati, pur giocando bene, ma il calcio è così, spesso conta il risultato. Ripeto che adesso conta solo il Wolfsburg e vogliamo dare il cento per cento". Ci vorrà il massimo anche dalle stelle

azzurre, a cominciare da Gonzalo Higuain che si trova a quota cinque gol in Europa League e vuole avvicinare la testa della classifica cannonieri, guidata con otto reti da Alan del Salisburgo e Lukaku dell'Everton, entrambi eliminati. Ci vorrà un Pipita al massimo, per scrivere nuovamente la storia europea in Germania, Paese a cui è legato l'unico successo europeo del club azzurro: la Coppa Uefa 1989 venne conquistata da Maradona e compagni battendo il Bayern Monaco in semifinale e lo Stoccarda in finale. Ma ci vorranno anche una nuova solidità difensiva e la capacità degli esterni azzurri di colpire in contropiede. Tra questi spicca un Insigne che scalpita: ieri ha parlato in conferenza stampa ed è in ballottaggio con Mertens per una maglia da titolare.

"Spero di dare il massimo per la squadra, sfruttando l'opportunità, contro le squadre tedesche ho già segnato", ha ricordato 'Lorenzo il Magnifico' che, in Europa, ha segnato finora tre gol, di cui due al Borussia Dortmund nella doppia sfida dell'anno scorso.

VENEZUELA

Di Giorgi: "Quella contro il Llaneros sarà una gara fondamentale"

CARACAS - Dopo aver conquistato la quinta vittoria consecutiva in questo Torneo Clausura il Caracas pensa già alla gara di domenica, dove affronterà tra le mura amiche il Llaneros (che nell'ultimo turno di campionato ha battuto a sorpresa per 5-0 lo Zamora).

Uno dei pilastri inamovibili della squadra allenata da Eduardo Saragò è il playmaker italo-venezuelano Giacomo Di Giorgi che ha parlato del prossimo impegno della sua squadra "Questa sarà una gara molto più importante di quelle disputate fino ad adesso. Ogni volta siamo più vicini alla fine del torneo e non possiamo permetterci passi falsi. Credo che domenica sia un'altra finale ma questa volta in casa e col nostro pubblico".

Di Giorgi in questa stagione ha disputato 2.000 minuti con la casacca del Caracas ed è uno degli elementi che sta permettendo ai capitolini di tenere la porta inviolata da 461 minuti. "L'importante in questa scia positiva è stato che stiamo difendendo bene la palla in tutti i reparti. Questo fattore ha fatto la differenza. Tutti stiamo facendo bene il nostro lavoro".

Di Giorgi sa che le aspirazioni dei "rojos del Ávila" per portare a casa i tre punti dipenderanno dall'efficacia sotto porta dei suoi attaccanti.

"Dobbiamo essere cinici nell'area rivale, cercare di chiudere in fretta le gare e dobbiamo saper tener lontano la palla dalla nostra porta".

Come contro l'Atlético Venezuela, anche quella contro il Llaneros sarà fondamentale per la capolista Caracas: una vittoria garantirebbe la qualificazione alla prossima Coppa Libertadores. La compagine capitolina dovrà dare tutto per portare a casa una vittoria, gioca in casa e hanno tutte le possibilità per vincere. Se incontreranno delle difficoltà Mister Saragò saprà tirare fuori l'asso vincente: quella di domenica è una partita come le altre, il Caracas sa che dovrà avere lo spirito giusto, il fatto di giocare in casa davanti ai suoi tifosi aiuterà parecchio. I capitolini vogliono dimostrare la voglia ed il carattere che gli ha permesso di accomodarsi in vetta alla classifica, l'importante sarà come dice un coro dei tifosi "lasciare la vita in campo, così come gli 'hinchas' la lasceranno sugli spalti".



EUROPA LEAGUE

Montella vuole la Fiorentina migliore

FIRENZE - "Questa partita arriva al momento giusto". Vincenzo Montella carica così la Fiorentina, a poche ore dalla sfida in casa della Dinamo Kiev, valida come andata dei quarti di Europa League.

I viola sono reduci dai ko contro Juve e Napoli, costate l'accesso alla finale di Coppa Italia e le ambizioni da terzo posto in campionato. La competizione europea, dove finora la squadra di Montella ha sempre ben figurato, si conferma più che mai l'obiettivo principale.

"In effetti è così, proveremo a giocare carca fino alla fine - conferma l'allenatore dei viola - anche se il campionato resta aperto e ancora può accadere di tutto. Intanto abbiamo individuato le cause degli ultimi risultati negativi, da giorni a Firenze non si parla d'altro e noi continueremo a lavorare. Più che fisica è una questione mentale, è

accaduto qualcosa nella testa di tutti noi".

Società e tifosi si aspettano un'immediata reazione: "Per fare bene stasera servirà la massima concentrazione. La Dinamo Kiev dispone di elementi veloci e di talento. E' una squadra completa, occorrerà dunque la migliore Fiorentina e sono convinto che sarà così".

Al solito Montella, che in Ucraina ha affrontato la prima partita di Champions da allenatore, alla guida della Roma, perdendo 3-0 ("non mi va di ricordare quel risultato, rispetto ad allora sono solo più vecchio di cinque anni") non si sbilancia sulla formazione: "Di certo giocherà la migliore, come sempre. Valuterò bene tutto anche se ho le idee abbastanza chiare". Sotto esame le condizioni dei due portieri: Neto è reduce da una botta a un dito della mano e Ta-



tarusanu è tornato a disposizione, dopo un lungo stop per problemi alla schiena. "Nessuno dei due è al 100%, suggerisco ai nostro avversari di tirare dalla distanza", sorride il tecnico. Che poi intervenga su Mario Gomez, bersaglio di critiche: "Non è giusto focalizzarsi su un singolo. Tutti, compreso il sottoscritto, avremmo potuto dare di più. Adesso mi aspetto di più da tutti, specie dai giocatori più rappresentativi".

L'attaccante tedesco dovrebbe guidare l'attacco insieme a Salah: nell'undici titolare sono annunciati anche Gonzalo Rodriguez, Pizarro e Joaquin. "Al di là di tutto - aggiunge il capitano Manuel Pasqual, fresco di rinnovo fino al 2016 - occorrerà una Fiorentina battagliera, come a Londra col Tottenham. Anche perché, l'attacco della Dinamo è molto forte, a partire da Yarmolenko".

Tecnología

Il nostro quotidiano

Il nostro quotidiano

A cargo de Berki Altuve

12 | giovedì 16 aprile 2015

El proyecto patrocinado por el gobierno japonés busca realizar una rápida evaluación de daños en edificios elevados luego de un megaterremoto

Sistema de monitoreo para detectar megaterremotos

CARACAS- La empresa Epson anunció que su sistema de detección equipado con la "Unidad de Medición Inercial M-G550-PC" ha sido nuevamente uno de los seleccionados para utilizar en un sistema de monitoreo de edificios que será probado como parte de un proyecto patrocinado por el Ministerio de Educación, Cultura, Deportes, Ciencia y Tecnología de Japón.

Dentro del marco del "Proyecto Especial para Reducir la Vulnerabilidad en Megaterremotos Urbanos" se realizaron pruebas de temblores en un modelo a escala aproximada de 1:3.3, de un edificio alto de hormigón armado con el sistema de monitoreo Epson, en las Instalaciones Tridimensionales a Gran Escala de Prueba de Terremotos (llamadas "E-Defense"), ubicadas en Hyogo, Japón.

Este proyecto estratégico se lleva a cabo dentro de uno aún más amplio, sobre investigación de desastres y terremotos, patrocinado por el ministerio como preparación para un pronosticado "megaterremoto" bajo el área metropolitana de Tokio. La prueba de este sistema de monitoreo se realizará en un sub-proyecto para estudiar el mantenimiento y la restauración de las funciones urbanas. El objetivo es construir un sistema que permita evaluar en forma rápida la integridad de



la infraestructura urbana e identificar cualquier daño inmediatamente después de un terremoto de gran escala.

Al igual que en ensayos anteriores, el sistema de monitoreo utilizado en las actuales pruebas de temblores sobre un edificio de hormigón armado emplea un sistema de detección (medición) basado en la pequeña unidad de medición inercial (IMU) de alta precisión M-G550-PC de Epson. El laboratorio de ingeniería de Shimizu Corporation, compañía constructora encargada de desarrollar el sistema de monitoreo para el proyecto, comentó que podían confirmar la durabilidad de los sensores de Epson ya que funcionaron perfectamente en

todas las etapas de experimentos previos hasta que el edificio de prueba se destruyó. Con estos resultados, esperan poder seguir trabajando con la compañía para ayudar a crear edificios con completa tranquilidad.

Un megaterremoto o un terremoto violento con epicentro en Tokio originarían la necesidad de determinar si los edificios pueden seguir siendo utilizados. Sin embargo, con muy pocos inspectores para realizar las inspecciones visuales y demás verificaciones necesarias para determinar la seguridad de una vasta cantidad de estructuras, llevaría una enorme cantidad de tiempo obtener la información requerida con el

fin de realizar esta determinación. Por dicha razón, se consideró esencial tener un sistema que pueda evaluar y determinar rápidamente la condición de las estructuras. Es por ello que también existe una necesidad urgente de establecer una técnica para identificar con precisión daños ocultos que no se puedan ver desde el exterior.

"Considerando los actuales cambios sociales y tecnológicos, Epson cree que la necesidad de contar con sensores de precisión que puedan mostrar información que antes no era visible aumentará en el futuro", comentó Yoshiyuki Moriyama, Director General de Operaciones de Sistemas de Detección de Epson.

DIGITEL

BanESCO automatiza la administración de sus redes sociales

BanESCO Banco Universal adquiere Oracle Right Now Contact Center Experience, una herramienta que permite el manejo de punta a punta de todo el contacto con los clientes a través de récords, interfaces y conocimientos unificados, facilitando brindar experiencias eficientes y excelencia de servicio a través de los diferentes canales de comunicación con cada persona. Con la solución de Oracle, es posible manejar todas las interacciones con los clientes de forma unificada, brindando a los administradores de redes sociales toda la información sobre contactos previos.

Renueva el ícono de "412 En Línea" y agrega nuevas opciones

Para mejorar la experiencia del usuario, la operadora renueva el servicio "412 En Línea", que permite al cliente, realizar operaciones según sus necesidades a través de la Web de Digitel y que ahora cambia su imagen y ofrece más transacciones en las líneas 412.

Digitel continúa posicionándose como la empresa más innovadora del mercado de las telecomunicaciones en Venezuela, pionera en soluciones de comunicación de avanzada que ofrece servicios de telefonía móvil, fija e Internet con cobertura nacional, talento 100% venezolano y compromiso social, además de fortalecer el compromiso con sus clientes, generando acciones que proporcionen el mayor beneficio para ellos.

SERVICIO

Movistar Cloud para Pymes y emprendedores

CARACAS- Telefónica | Movistar abre las puertas al mundo digital y trae al mercado venezolano Movistar Cloud, un nuevo servicio de soluciones en la nube para grandes empresas, PyME y emprendedores.

Se trata de un servicio innovador ya que, Telefónica con Movistar Cloud, se convierte en la primera operadora de servicios de telecomunicaciones del país en brindar soluciones en la nube pensadas para facilitar la gestión y manejo de información de las empresas.

Movistar Cloud ofrece diversas soluciones de Infraestructura y Software como servicio que permiten desde la elaboración de páginas Web, con

facilidad para su actualización, paquetes de correo electrónico propios, discos virtuales y almacenamiento, hasta videoconferencia, máquinas y escritorios virtuales.

Carlos Sanoja, Vicepresidente de Empresas de Telefónica | Movistar comenta "Movistar Cloud permitirá a las pequeñas y medianas empresas ser más competitivas en un mercado cada vez más digital y global. Nuestro objetivo con este servicio, es acercar la tecnología de las grandes empresas a las PyMEs, adaptándola a su negocio y poniéndola a su alcance".

Movistar Cloud ofrece soluciones digitales que son flexibles, seguras y confiables con un esquema de cobro en bolívares. Está soportado en

estándares de clase mundial con data centers Tier IV, que ofrecen una confiabilidad del 99,995% con respaldos cada hora sin que se vea afectado el rendimiento de la plataforma, retención de la data durante 14 días, geo replicación cada 24 horas así como atención y asesoría personalizada.

Para Grandes Empresas, existe una oferta amplia de Infraestructura como servicio, que incluye máquinas y escritorios virtuales, así como soluciones más robustas y a la medida. Próximamente la empresa de telecomunicaciones incorporará a su portal Movistar Cloud, un botón de pago que le permitirá a los clientes realizar la compra en línea de estos servicios.

Command System, C.A.
Alarmas Contra Robo Y Atraco
Alarmas Contra Incendio
Controles de Accesos
Sistemas de CCTV
Automatización de estacionamientos
Sistemas De Cercados Eléctricos
Computación, venta y Reparación de Equipos

¡Su seguridad en nuestras manos!

Correos: Ventas@commandsystemca.com
Pagina Web: www.Commandsystemca.com
Teléfonos: 0412-196.19.85 / 0426-634.03.41
0212 6829417

RIF: I-40192962-1

PELIGRO
CERCO
ELECTRICO



Pasta e ricotta

Difficoltà: molto bassa
 Preparazione: 15 min
 Cottura: 10 min
 Dosi per: 4 persone
 Costo: molto basso

Presentazione

La pasta e ricotta è un primo piatto semplice da preparare che prevede pochissimi ingredienti ma per renderlo gustoso è importante che la ricotta



dell'ultimo momento. Fusilli carciofi e caprino

chetta fino a ridurla ad una crema aggiungete il sale, l'olio, il pepe e continuate a mescolare per amalgamare gli ingredienti. Cuocete i fusilli e poco prima del termine della cottura unite alla ricotta un mestolo di acqua di cottura per renderla più morbida. Scolate la pasta, avendo cura di tenere da parte l'acqua di cottura in caso la pasta risultasse un po' asciutta, e unitela alla ricotta. Amalgamate bene i fusilli alla crema di ricotta e servite subito in tavola.

Ingredienti

Fusilli 400 g Sale q.b. Pepe nero q.b. Olio di oliva 3 cucchiari Ricotta di mucca cremosa 400 g Per preparare la pasta e ricotta iniziate mettendo sul fuoco la pentola piena d'acqua per cuocere la pasta, salate l'acqua e attendete il bollore. Intanto iniziate la preparazione del condimento della pasta: mettete la ricotta fresca in una ciotola e schiacciatela con for-

ta sia fresca e di qualità. La pasta e ricotta è una ricetta che si prepara in pochissimo tempo, per questo è da considerarsi il piatto ideale per un pranzo o una cena



REF: J - 316/0712 - 4



La legna è arrivata al "Bosque" e la Pizza al

RISTORANTE E PIZZERIA IL NUOVO DA VITTORIO

- ***VEGETARIANA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Zucchine, Olive nere, Peperoni, Cipolla, Broccoli e Melanzane)
- ***SPINACI E FORMAGGIO DI CAPRA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Pesto di Basilico e Formaggio di Capra)
- ***SALAMI:** (Passata di pomodori, Mozzarella e Salami)



Av. Principal de El Bosque, Qta. Careli, Restaurant El Nuevo Da Vittorio
 Caracas, Tlfs: (0212) 731.00.98 – 731.01.60 Fax: (0212) 731.17.55
 Email: da-vittorio@cantv.net
 TWITTER: @EN_DA_VITTORIO